



DARIO BURGARETTA

Nota in giudeo-arabo di Sicilia a margine di un atto notarile del 1442-1443

Si pubblica qui una breve nota in giudeo-arabo di Sicilia stilata a tergo di un atto notarile della metà del XV secolo, rinvenuta presso l'Archivio Storico Comunale di Monreale "Giuseppe Schirò"¹ dal Dott. Antonino Corso e da lui gentilmente posta alla mia attenzione su suggerimento del Prof. Giancarlo Lacerenza. A entrambi va la mia gratitudine per l'opportunità offertami. L'atto, redatto in latino dal notaio Nicola d'Aprèa nel 1442, è stipulato tra un certo Manfredò Caczetta e un ebreo di Palermo di nome Gallufo e concerne la compravendita di centocinque rotoli d'uva bianca per la somma di otto once d'oro, ventidue tari e dieci grani, per il cui pagamento sarebbe stato garante uno dei figli di Manfredò. Al verso del foglio vi è un'aggiunta dell'anno successivo dalla quale si evince che nel frattempo il debito fosse stato parzialmente estinto e che la parte residua equivalesse, come si legge alla fine della nota aggiunta in giudeo-arabo, a cinquantacinque rotoli d'uva.²

Il territorio di Monreale ha un'antica tradizione vinicola, ben documentata nel XV secolo con numerosi atti di compravendita di uve bianche e rosse, tra possidenti locali ed ebrei di Palermo.³ Presso lo stesso ASCM esistono due stime dei raccolti di uva nei feudi di proprietà dell'arcivescovo risalenti a fine XVI secolo. La presenza di una copia dell'atto notarile qui pubblicato, presso l'archivio della Curia, potrebbe probabilmente spiegarsi poiché a quest'ultima

¹ ASCM, Fondo Antico o Arcivescovile, B – Scritture, Serie 11 – Scritture processuali varie.

² Si ringrazia la Prof.ssa Daniela Santoro dell'Università degli studi di Palermo per il prezioso aiuto offertomi nella lettura del testo latino del documento.

³ Molti di questi atti sono stati registati e raccolti da S. Simonsohn nei suoi volumi sugli ebrei di Sicilia dedicati ai notai di Palermo (Simonsohn 2007-8, vol. 10: 6794; vol. 11: 7524; vol. 12: 8256; vol. 13: 8976; 2008: 9670, s.v. Monreale).

era diretta la tassazione delle attività produttive del territorio della Mensa arcivescovile.⁴

Il cognome Caczetta è registrato ancora oggi in Sicilia nelle forme Caccetta e Cazzetta (Rohlf s 1984: 56; Caracausi 1993: 225) ed è presente anche in Puglia, in particolare nel Leccese, con attestazioni risalenti ai secoli XIV e XV (a Trani) nelle forme Caczeta, Caczecta e Cazecta (Fodale 1972: s.v. Caccetta). Dagli atti coevi al nostro documento si evince un'assidua attività commerciale della famiglia Caccetta di Palermo nel campo viticolo, anche con la locale comunità ebraica. Troviamo un Manfridu Cacecta in un atto stipulato a Palermo il 13.6.1458 dal notaio Pietro Goffredo, riguardante la vendita di legno di faggio all'ebreo palermitano Xamuel Sacerdoto (Simonsohn 2007-8, vol. 10: 6717); non è da escludere che si tratti dello stesso Manfridus Cazetta menzionato nel nostro documento. Si registrano anche altre persone con lo stesso cognome in vari documenti palermitani coevi: Iacobus Caczetta nel 1418 per la vendita di uva all'ebreo Muxa Russu (Simonsohn 2007-8, vol. 10: 6167); Cosimano Cazecta nel 1428 per la vendita di uva agli ebrei palermitani Azarono Ricio e Muxuto Binna (Simonsohn 2007-8, vol. 11: 7043), e ancora, ma scritto Cosimano de Caczecto, nel 1426 per la vendita di due quintali d'uva all'ebreo palermitano Ysdrael Meduy (Simonsohn 2006: 5725), e scritto Cosimanu Cacepta nel 1430, per la vendita di uva all'ebreo di Palermo Iacobo Ximina (Simonsohn 2006: 5847); Antonio e Ianna de Cazecta nel 1429 per la vendita di olio d'oliva all'ebreo di Palermo Azarono Russu (Simonsohn 2007-8, vol. 11: 7048); Antonio Cazecta nel 1445 per la vendita di uva agli ebrei palermitani Lya Amar e Brachono Bambalo (Simonsohn 2007-8, vol. 11: 7106, 7107), e Onofrio Cazecta, priore del convento di S. Dominico a Palermo, nel 1485 (Simonsohn 2007-8, vol. 13: 8856).

La nota in giudeo-arabo, come le altre numerose e simili ormai ben documentate per quel periodo,⁵ forniva una sorta di regesto o promemoria ad uso privato e interno alla Comunità, per via dell'esclusività dell'etnoletto utilizzato. Osservando il recto del documento totalmente spiegato, l'attergato in giudeo-arabo si presenta scritto nel margine inferiore del verso, ma in posizione capovolta rispetto al testo latino, per via delle piegature del foglio. Il documento presenta infatti tre piegature, con una probabile inversione di piegatura tra la seconda e la terza. La prima piegatura ricorre sul lato maggiore, la seconda sul lato minore e l'ultima nuovamente sul lato maggiore.

⁴ Da gentili informazioni fornitemi dal Dott. Corso (comunicazione di posta elettronica del 3.3.2020).

⁵ Cf. Giuffrida - Rocco 1974; Giuffrida - Rocco 1976; Wettinger 1985.

Una prima annotazione [A], di un solo rigo, si trova nel quadrante inferiore sinistro del verso del foglio, mentre una seconda annotazione [B], scritta da mano diversa, di 4 righe più due aggiunte a margine, si trova nel quadrante inferiore destro. Dal punto di vista paleografico, la grafia in caratteri ebraici corsivi presenta i tratti caratteristici comuni agli altri documenti siciliani coevi e non presenta particolari difficoltà di lettura.

Si offre qui di seguito una trascrizione del testo, seguito dalla traslitterazione e dalla traduzione, con alcune note di approfondimento storico e linguistico.

Trascrizione

[A]
עקד מנפרי קאסיטה

[B]
עקד מנפרי קאסיטא ואבנה
צמין פי ק' רטל ענב וזונה
מעמול על יד נטר נקולא
די אפרייה י"ז ינאר חול ו' בקי

[margine sx]
נ' רטל
וונה

Traslitterazione

[A]
'qd Mnfr̄y Q'syṭh

[B]
'qd Mnfr̄y Q'syṭ' w'bnh
ḏmyn fy q' rṭl 'nb wwznh
m'mwl 'l yd Nṭr Nqwl'
dy 'pr̄yḥ yz yn'r ḥwl w' bqy

[margine sx]
n' rṭl
wwznh

Traduzione

[A]

Contratto di Manfrè Caczetta

[B]

Contratto di Manfrè Caczetta e (di) suo figlio
fideiussore, per 100 rotoli di uva e una pesa,
stipulato per mano del Notaio Nicola
de Aprea, il 17 gennaio, indizione VI. Restanti

[margine sx]

50 rotoli

e una pesa

Note linguistiche

1. עקד [‘QD]: Ar. عَقْد (‘aqd): «contratto, atto notarile, accordo». Per il giudeo-arabo di Sicilia (GAS), cfr. Giuffrida - Rocco 1976: doc. 7: עקד מעמול פי כ”ו אוסו חול י”א אלה תמ”ח (‘qd m‘mwl fy kw ʾwsw ḥwl y ʾlftmḥ), “Contratto stipulato il 26 agosto, indizione XI, mille 448”, proprio dal notaio “Nicolao de Aprea” a Palermo. Altre occorrenze del termine, allo stato costruito seguito da nome proprio di persona, come nel nostro caso, si hanno ai docc. 39 (עקד אנטון) (עקד אנטון), “contratto di Antonio Manganaro” e 41 (עקד ברנארד) (עקד ברנארד), “contratto di Bernardo Oliver”).

מנפרי קאסיטא [MNFRY QSYṬ]: «Manfrè Cassetta». Chi scrisse la nota in giudeo-arabo, utilizzò la forma tronca del nome proprio *Manfrè* (o *Manfre*), per quella completa *Manfredu* o *Manfridu*, che è ampiamente documentata in Sicilia nei secoli XIV e XV (Leone 1990: 168, OVI *Artesia*: s.v.) e, nei due secoli precedenti, anche nella forma greca *Μανφρές* o *Μαμφρές* per *Μαμφρέδης* (Caracausi 1990: 357-358, Caracausi 1993, I: 937); cf. anche il catalano antico *Manfrè* (VLCM: s.v.; CICA: s.v.). Nel testo in latino: *Manfridus Cazetta*, e sul verso *Caczetta* e *Caczeptta*. Quanto alla trasposizione di Caczetta in caratteri ebraici QṢYṬ (קאסיטא), va ricordato che la regolare resa dell’affricata alveolare sorda /ts/ e di quella sonora /dz/ (rese con [z] in maltese e italiano odierni) con l’ebraico *Samek* [ס] è ampiamente documentata nei manoscritti giudeo-arabi di Sicilia e Malta, sia per i termini semitici sia per i prestiti romanzi (Burgaretta 2018: 242).

אבנה [‘BNH]: Ar. ابْنُهُ (*ibnuhu*): «suo figlio» Cf. la forma vocalizzata אבנה (*abnoh*), documentata nel ms. del *Tafsīr Tōrah* di Leiden (Burgaretta 2018: 235

e nota 7), e anche il maltese *iben* + pron. suf., *ibnu* (Aquilina 1987-90, I: 557). Dalla parte latina dell'atto, nello specifico la postilla aggiunta sul verso del foglio, ricaviamo che il figlio di Manfredo cui si fa qui riferimento è "Antonio Caczetta", che viene menzionato anche nella prima parte del testo trascritta sul recto, assieme al fratello Antonino («...Antoni et Antoninum Caczetta filii dicti Manfridi...»).

2. צמין [DMYN]: Ar. ضَمِين (*ḍamīn*): «garante, responsabile, fideiussore».

רטל [RṬL]: Ar. رَطْل (*raṭl*): «rotolo», antica misura di peso per solidi e liquidi, correlata generalmente a una variante di libbra: "rotulu v. livira *libra*" e "la libra di du[di]chi unczi" (Scobar 1990: 163, 237). In Sicilia e a Malta un rotolo ha il valore di due libbre e mezzo ovvero di trenta once, mentre 100 rotoli formano un cantaro (Barbera 1939-40, III: 929; Piccitto 1977-2002, IV: 251-252; Zupko 1981: 228-230; Aquilina 1987-90, II: 1191-1192; Rinaldi 2005, II: 587; e cf. Burgaretta 2014: 47-48. Per il mondo arabo, Goitein 1967, I: 360-361; Hinz 1970: 27-32).

וזנה [WZNH]: Ar. وَزْنَة (*wazna*): letteralmente «peso»; «sorte de poids» (Dozy 1881, II: 808), «אֲזֵנָה ר' אֲזֵנָה יחידת משק למס וימת» (Friedman 2016: 184). Nel nostro contesto, unità di misura di peso, pari a cinque rotoli. Cf. malt. «wizna»: «a weight, one weighting; 5 rotolos» (Aquilina 1990, II: 1536), «uzin li jagħmel ħamest artal; peżata» (Serracino-Inglott 1975-1989, IX: 51); e ant. Malt. «uezna: peso di cinque rotoli» (Cassola 1996: 164). Corrisponde all'italiano «pesa» e al siciliano «pisa», di genere femminile, come l'arabo «wazna»: «pisa - measure (5 rotoli)» e «5 pise (= 5 rotoli each) of grapes» (Simonsohn 2007-8, vol. 10: X, 6253); «Malta ... 5 rotoli make 1 pesa ... 100 rotoli or 20 pese make 1 cantaro» (Zupko 1981: 192-193).

Per il siciliano antico "pisa": "misura di peso usata per l'uva da mosto, pari alla decima parte della salma (cioè a lt. 27,5 circa)" (Rinaldi 2005, II: 572). Cf. ancora "Bilanci di pisari rachina cum la sua pisa" nell'inventario dei beni dell'ospedale di San Bartolomeo alla Kalsa redatto da donna Margarita di Lu Miroldu nel 1430; "Paru unu di vilancci di rachina cum sua pisa" nell'inventario dei beni del fu Busacca Naguay, ebreo di Palermo, stilato nel 1456; "Item pisa una uvarum" nell'inventario dei beni della Magione dei cavalieri Teutonici di Palermo, redatto nel 1436; "Item pisa una uvarum cum vilanciis" nell'inventario testamentario dei beni del nobile Nicola Blundo, redatto nel 1452; "pizam unam ad opus ponderandi uvas" nell'inventario dei beni del fu Antonio de Buxemi, redatto nel 1454 (Bresc-Bautier - Bresc 2014, III: 833, 926; V: 1320, 1482), e si veda anche nel Glossario, s.v. *pissa*, *pisu*: "measure de poids (3,96 kg)" (Bresc-Bautier - Bresc 2014, VI: 1693).

Per il siciliano odierno, cf. “pisa: unità di misura di peso usata per pasta, lino, legumi ecc., corrispondente ... a quattro chilogrammi, equivalenti a cinque *rròtuli*: (CT 13) *quaṭṭru mura su na casa, cinqu rròtuli na pisa* [lett. ‘quattro muri sono una casa, cinque *rròtuli* una *pisa*’] ad indicare il preciso rapporto tra le due misure” (Piccitto 1977-2002, III: 822).

3. מַעְמוּל עַל יַד [M^cMWL ʿL YD]: Ar. مَعْمُولٌ عَلَى يَدٍ (*ma^camūl ʿalā yad*): lett. “fatto per mano di...”, ovvero “stipulato da...”. La forma della preposizione *ʿalā* così come appare qui, priva di Alif maqsūra (*ʿal*), potrebbe essere dovuta a un influsso grafico dell’ebraico (*ʿal*, עַל), ma potrebbe anche trattarsi di una naturale evoluzione locale, così come quella registrata nel maltese *għal*. La locuzione عَمِلَ عَقْدَ (*ʿamila ʿaqd*), lett. «fare un contratto», è un calco dalle lingue romanze, come il latino *contractum facere* e il siciliano *fari cuntrattu*, e ricorre in altri documenti in GA di Sicilia (Giuffrida - Rocco 1974: 112; eid. 1976: doc. 7) così come in Maltese: «*għamlu kuntratt, they made/drew up a contract*» (Aquilina 1987-1990, I: 709), e va di pari passo con la simile locuzione “עמל טשתמנט” (*ʿml ṭštmnt*) “fare testamento”, documentata in un atto coevo in GA di Sicilia a Siracusa (Burgaretta 2004: 25) e in Maltese *għamel testment* (Aquilina 1987-1990, II: 960).

נֹטָר [NṬR]: Sic. *Nutaru* o *notaru* (e la sua forma apocopata *nutar* o *notar*): «notaio» (OVI *Artesia*: s.v.), al posto del termine propriamente Ar. كَاتِب (Kātib) ancora in uso in documenti GA di Sicilia più antichi (Cusa: 81-81, 160; cfr. Giuffrida - Rocco 1974: 118). Nei documenti GA di Sicilia e Malta, il sostantivo è registrato con le varianti grafiche NṬR נֹטָר e NTR נֹתָר (Giuffrida - Rocco 1976: documenti 16, 23 e 50; Wettinger 1985: 176, 181) o con *Mater Lectionis* NWṬR נוֹטָר (Giuffrida - Rocco 1974: 118). Cfr. anche la forma parallela maltese *Nutar* (Aquilina 1987-1990, II: 928).

נְקוּלָא דִּי אַפְרַיִיָּה [NQWL^ʿ DY^ʿ PRYYYH]: Nicola de Aprea. La lettura del nome nella nota in GA trova conferma anche nella parte latina dell’atto: “manu Notari Nicolaj de Aprea”. Troviamo un “Notaru Nicola di Aprea” attivo a metà del XV a Palermo, dove vive “in rua domini Iohannis di Calvellis” (che prende il nome dal suo principale residente “Misser Iohanni di lu Calvellu”) nel “quarteri di lu Cassaru” (Giuffrida 1971: 470). Egli appartiene a una rinomata famiglia di notai palermitani, come risulta dai documenti dell’Archivio di Stato di Palermo risalenti al XV secolo, dove troviamo anche i notai Giovanni, Domenico, Andrea e Antonino de Aprea. S. Simosohn ha raccolto e pubblicato molti atti da loro redatti e che coinvolgono ebrei locali (Simosohn 2007-8, vol. 10: VII; vol. 11: IX).

4. יָנָר [YN^ʿR]: «gennaio». La forma presente nel nostro documento (*yanār* o *yannār*) è quella normalmente registrata per l’arabo di Sicilia e per il GAS in

vari documenti (Cusa 1868-1882: 84, 519, 563, 604, 605, 626; cf. Giuffrida - Rocco 1974: 121; Burgaretta 2014: 153-154; La Rosa 2019: 253) e rispecchia la forma siciliana *jinnaru* o *innàru* (Traina 1975, II: 513; Piccitto 1977-2002, II: 382), presente anche nel maltese *Jannar* (Aquilina 1987-90, II: 597). Differisce invece dalla forma *يَنَّاير* (*yanāyir*) dell'arabo classico e andaluso (cf. Burgaretta 2014: 155-156).

5. חוּל [HWL]: Ar. حَوْل (*ḥawl*): «indizione». Termine tecnico attestato in Sicilia già nei documenti arabi dei secoli XI-XIII, in alternanza con il prestito greco *اندقتس* (*indiqtus*), evidente calco della parola latina *indictio*, attraverso la forma greco-bizantina ἰνδικτος, registrata in Sicilia come forma parallela a ἰνδικτίων (Cusa 1868-1882: 36, 472, 493, 495 e passim; Dozy 1881, I: 41; Caracausi 1990: 241; cf. inoltre Sophocles 1914: 600, s.v. ἰνδικτος e Johns 2002: 76-77). Il prestito greco non è più attestato nei documenti giudeo-arabi del XV secolo, che registrano unicamente il termine *ḥawl* (Giuffrida - Rocco 1974: 112, 116; eid. 1976: 62 e passim; Burgaretta 2014b: 58, 66).

La data in questione corrisponde a giovedì 17 gennaio 1443 del calendario giuliano (il 16 Shevat 5203 del calendario ebraico), anno della VI indizione bizantina, iniziata il 1° settembre dell'anno precedente. La conferma si trova anche nella parte latina del documento, che in apice, al recto, reca la data del 1442 (m cccc xxxii) e nel cui corpo del testo è menzionata la data “24 maii V indicionis”. Mentre nella postilla successiva, trascritta sul verso del documento, si legge: “... facta manu notari Nicolai de Aprea olim 17 ianuari VI indicionis...”. Per il calcolo dell'anno sulla base dell'indizione, cfr. Grotfend 1891-92: 18 (tavola XIV), 132 (tavola XXX); Cappelli 1930: 271.

Bibliografia

- Aquilina, J. 1987-90 *Maltese-English Dictionary*, 2 voll., Midsea Books, Malta.
- Barbera, G. 1939-40 *Dizionario maltese-arabo-italiano*, 4 voll., Imprimerie Catholique, Beyrouth.
- Blau, J. 2006 *A Dictionary of Mediaeval Judaeo-Arabic Texts*, The Academy of the Hebrew Language, Jerusalem.
- Bresc-Bautier, G. - Bresc, H. 2014 *Une maison de mots. Inventaires de maisons, de boutiques, d'ateliers et de châteaux de Sicile (XIIIe-XVe siècles)*, Mediterranea, Palermo.
- Burgaretta, D. 2004 “Un documento giudeo-arabo siciliano conservato a Siracusa”, *Italia* 16 (2004) 7-39.

- 2014 “Un’antica attestazione siciliana della cantilena sui mesi dell’anno in caratteri ebraici”, *Sefer yuḥasin* 2: 141-161.
- 2014b “Il documento giudeo-arabo di Siracusa del XII secolo e la chiesa di Santa Lucia nei diplomi della Chiesa di Roma e della Cancelleria normanna”, in G. Musotto, L. Pepi (a c.), *Il bagno ebraico di Siracusa e la sacralità delle acque nelle culture mediterranee*, Atti del seminario di studio (Siracusa, 2-4 maggio 2011), Officina di Studi Medievali, Palermo, 35-68.
- 2018 “The Maltese and Sicilian Component in the Arabic Glosses of the Italian Version of *Maqrē Dardeqē*”, in G. Mandalà, I. Peréz Martín (eds.), *Multilingual and Multigraphic Manuscripts and Documents of East and West*, Gorgias Press, Piscataway NJ, 233-292.
- Cappelli, A. 1930 *Cronologia cronografia e calendario perpetuo*, Hoepli, Milano (rist. 1952).
- Caracausi, G. 1990 *Lessico greco della Sicilia e dell’Italia meridionale (secoli X - XIV)*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.
- 1993 *Dizionario Onomastico della Sicilia*, 2 voll., Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.
- Cassola, A. 1992 (a c.), *The Biblioteca Vallicelliana Regole per la lingua maltese: The Earliest Extant Grammar and Dictionary of the Maltese Language*, Said International, Malta.
- 1996 (a c.) *Il mezzo vocabolario maltese-italiano del ’700*, Said International, Malta.
- CICA (*Corpus Informatizat del Català Antic*) (on-line: <http://www.cica.cat/>; ultimo accesso 15 novembre 2022).
- Cusa, S. 1868-82 *I diplomi greci ed arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti ed illustrati*, Stab. Tip. Lao, Palermo.
- Diem, W. - Radenberg, H.P. 1994 *Dictionary. The Arabic Material of S.D. Goitein’s A Mediterranean Society*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden.
- Dozy, R.P.A. 1881 *Supplément aux Dictionnaires arabes*, 2 voll., Brill, Leiden (rist. Librairie du Liban, Beyrouth 1991).
- Fodale, S. 1972 “Caccetta (Caczeta, Caczecta, Cazecta), Simone”, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XV, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma (online).
- Friedman, M.A. 2016 *A Dictionary of Medieval Judeo-Arabic in the India Book Letters from the Geniza and in Other Texts*, Ben-Zvi Institute, Jerusalem.
- Giuffrida, A. 1971 “«Lu quartieri di lu Cassaru». Note sul quartiere del Cassaro a Palermo nella prima metà del secolo XV”, *Mélanges de l’Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes* 83/2: 439-482.
- Giuffrida, A. - Rocco, B. 1974 “Una bilingue arabo-sicula”, *Annali dell’Istituto Orientale di Napoli* 34: 109-122.
- 1976 “Documenti giudeo-arabi nel sec. XV a Palermo”, *Studi Magrebini* 8: 53-110.
- Goitein, S.D. 1967 *A Mediterranean Society: The Jewish Communities of the World as Portrayed in the Documents of the Cairo Geniza*, 6 voll., University of California Press, Berkeley - Los Angeles CA.
- Gregorio, R. 1786 *De supputandis apud Arabes Siculos temporibus*, Tipografia Regia, Palermo.

- Grotefend, H. 1891 *Zeitrechnung des deutschen Mittelalters und der Neuzeit*, vol. II, Hahnsche Buchhandlung, Hannover.
- Hinz, W. 1970 *Islamische Masse und Gewichte: umgerechnet ins Metrische System*, Brill, Leiden - Köln.
- Johns, J. 2002 *Arabic Administration in Norman Sicily*, Cambridge University Press, New York.
- La Rosa, C. 2019 *L'arabo di Sicilia nel contesto maghrebino: nuove prospettive di ricerca*, Istituto per l'Oriente C.A. Nallino, Roma.
- Leone, A. 1990 (a c.), *Il vocabolario siciliano-latino di L.C. Scobar*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.
- Mahler, E. 1916 *Handbuch der jüdischen Chronologie*, Gustav Fock, Leipzig.
- OVI Artesia Opera del vocabolario italiano, corpus Artesia (Archivio Testuale del Siciliano Antico) (on-line: <http://artesia.ovi.cnr.it>; ultimo accesso 15 novembre 2022).
- Piccitto, G. et al. 1977-2002 (a c.), *Vocabolario siciliano*, 5 voll., Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo - Catania.
- Prémare, A.-L. de et al. 1993-99 *Dictionnaire arabe-français*, 12 voll., L'Harmattan, Paris.
- Rinaldi, G.M. 2005 *Testi d'archivio del Trecento*, 2 voll., Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.
- Rohlf, G. 1984 *Dizionario storico dei cognomi della Sicilia orientale*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.
- Scobar, L.C. 1990 *Il vocabolario siciliano-latino di Lucio Cristoforo Scobar*, in A. Leone (a c.), *Lessici siciliani*, vol. 5, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.
- Serracino-Inglott, E. 1975-89 *Il-Miklem Malti*, 9 voll., Klabb Kotba Maltin, Valetta.
- Simonsohn, S. 2006 *The Jews of Sicily. Volume 9: Corte Pretoriana and Notaries of Palermo*, Brill, Leiden - Boston.
- 2007-8 *The Jews in Sicily*, voll. 10-13, *Notaries of Palermo*, Brill, Leiden - Boston.
- 2008 *The Jews in Sicily. Volume 14: Notaries of Palermo and Trapani*, Brill, Leiden - Boston.
- 2011 *Tra Scilla e Cariddi. Storia degli ebrei in Sicilia*, Viella, Roma (ed. ebraica: *Bên ha-patîš wê-ha-sadan: ha-Yehūdîm bē-Siṣilyah*, Magnes Press, Hebrew University, Jerusalem; ed. inglese: *Between Scylla and Charybdis: The Jews in Sicily*, Brill, Leiden - Boston).
- Sophocles, E.A. 1914 *Greek Lexicon of the Roman and Byzantine Periods (From B.C. 146 to A.D. 1100)*, Harvard University Press, Cambridge (rist. della 3^a ed. 1887).
- Traina, A. 1975 *Vocabolario siciliano-italiano illustrato*, 2 voll., Sore, Palermo.
- VLCM (*Vocabulari de la llengua catalana medieval*), Institut d'Estudis Catalans (on-line: <http://www.iec.cat/farauto/> (ultimo accesso 15 novembre 2022).
- Wettinger, G. 1985 *The Jews of Malta in the Late Middle Ages*, Midsea, Malta.
- Zupko, R.E. 1981 *Italian Weights and Measures from the Middle Ages to the Nineteenth Century*, American Philosophical Society, Philadelphia.

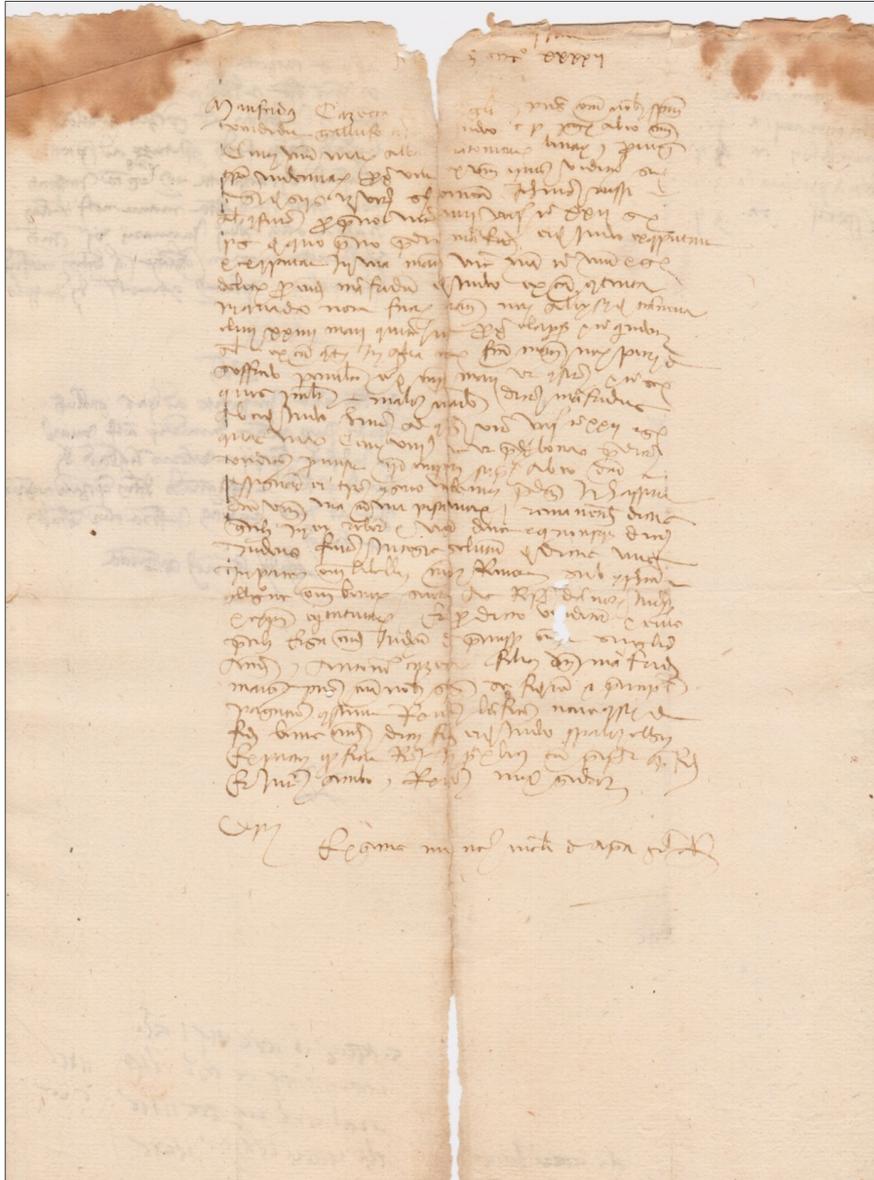


Fig. 1 - Recto del documento (per gentile concessione dell'Archivio Storico Comunale di Monreale "Giuseppe Schirò").

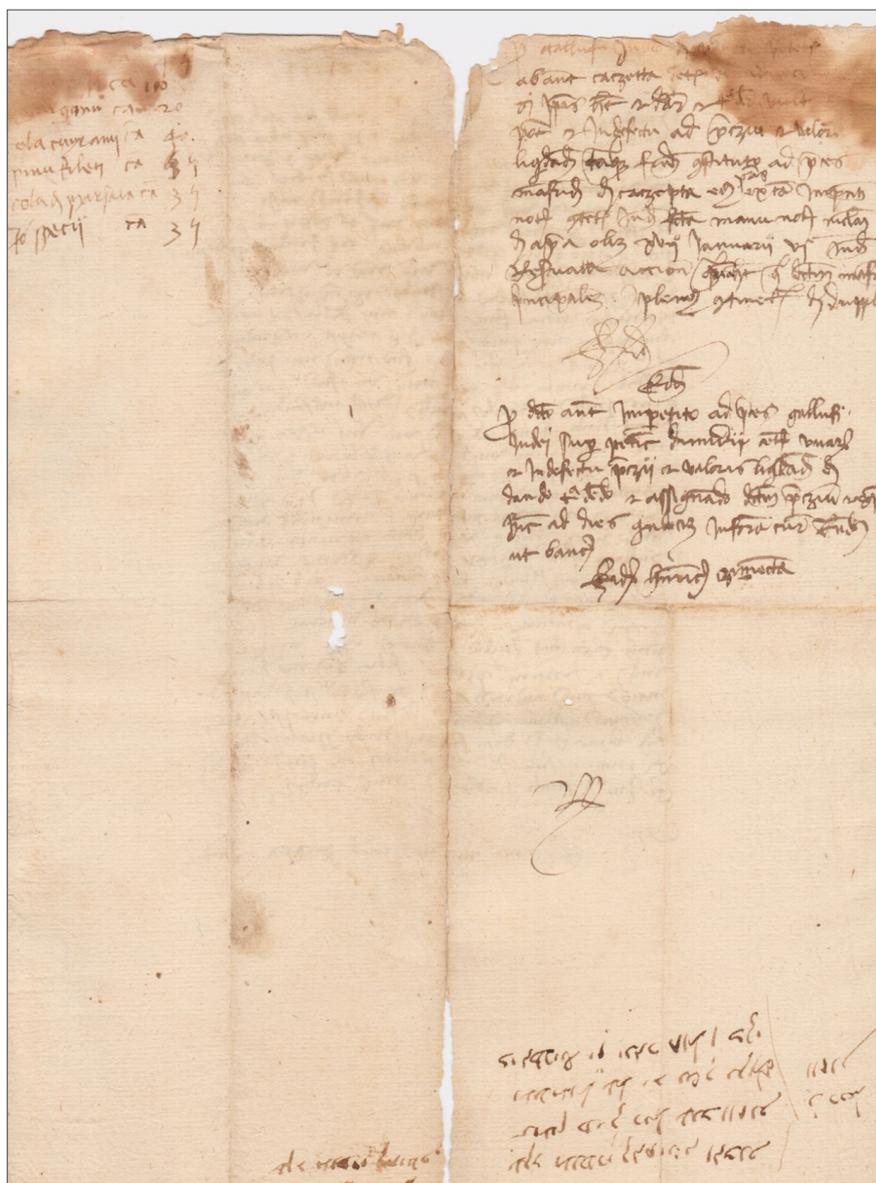


Fig. 2 – Verso del documento (per gentile concessione dell'Archivio Storico Comunale di Monreale "Giuseppe Schirò").

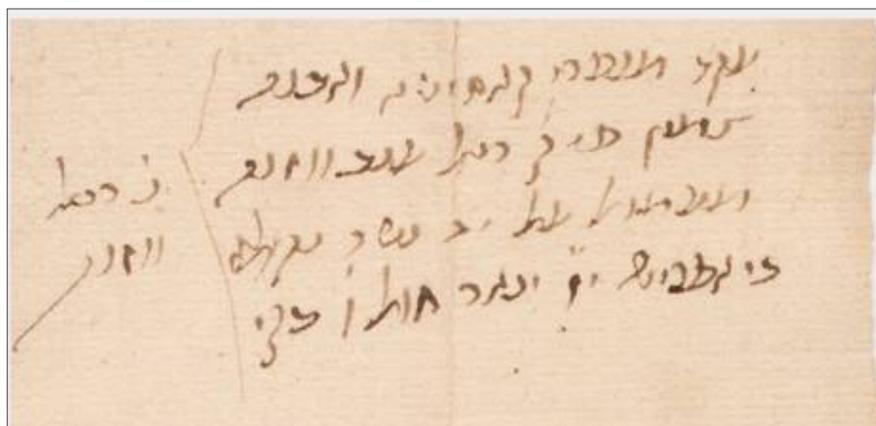


Fig. 3 - Dettaglio capovolto del verso, quadrante inferiore sinistro.

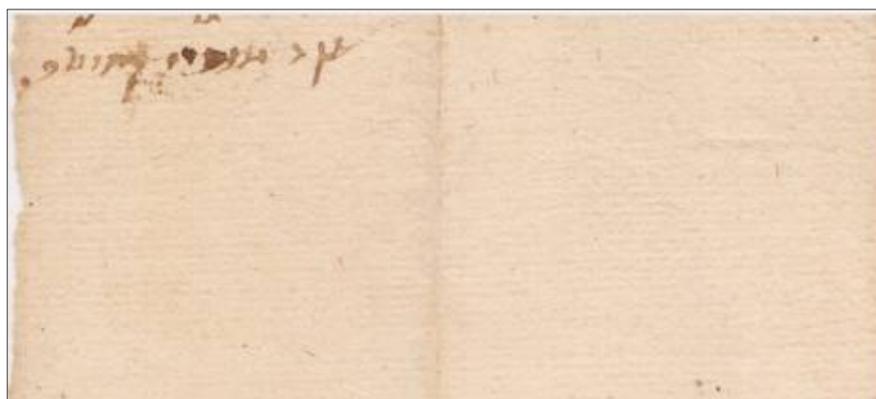


Fig. 4 - Dettaglio capovolto del verso, quadrante inferiore destro.